

# Prodotti lattiero-caseari Ue, da oggi i super dazi di Pechino

Micaela Cappellini



A partire da oggi la Cina imporrà dazi provvisori tra il 21,9 e il 42,7% sui molti dei prodotti lattiero-caseari importati dall'Unione europea. L'entità della misura varia da azienda ad azienda: secondo le prime informazioni rese note dal ministero del Commercio di Pechino, l'impresa colpita dall'aliquota più bassa sarebbe l'italiana Sterilgarda. Una dozzina di aziende francesi pagheranno il 29,7%, mentre un'altra cinquantina di imprese tra Italia, Francia e Germania saranno colpite al 28,6%. Il tetto massimo sarà invece imposto a tutte le imprese Ue che non hanno risposto all'indagine avviata da Pechino oltre un anno fa.

La decisione cinese è stata presa come ritorsione per i dazi che Bruxelles ha imposto l'anno scorso sui veicoli elettrici made in China, accusati di incassare sussidi governativi. Subito dopo quell'annuncio della Commissione europea, Pechino aveva a sua volta avviato un'indagine nei confronti dei produttori Ue di formaggi, su richiesta dell'Associazione lattiero-casearia cinese. L'inchiesta si concluderà solo il 21 febbraio, ma già ieri il ministero del Commercio cinese ha dichiarato che i risultati preliminari evidenziano un legame tra le sovvenzioni Ue e un «danno sostanziale» all'industria lattiero-casearia cinese. Da qui la decisione di misure antidumping provvisorie, che vanno quindi ad aggiungersi a quelle sul brandy, sulla poliformaldeide e sulla carne di maiale già imposte quest'anno da Pechino alla Ue sempre come ritorsione ai dazi europei contro i veicoli elettrici.

Complessivamente, l'Europa è oggi il secondo fornitore di prodotti lattiero-caseari alla Cina, dopo la Nuova Zelanda. In particolare, Pechino è la seconda destinazione per l'export europeo di latte scremato in polvere e la quarta per il burro. Per l'Italia, però, la Cina rappresenta solo il 2% di tutto l'export mondiale di formaggi, per un valore di circa 70 milioni di euro. Delle 11.500 tonnellate di formaggio che spediamo ogni anno sulle sue tavole - fanno sapere da Assolatte - l'85% sono prodotti freschi: mascarpone, burrate, mozzarelle, stracciatella. Per le grandi Dop come Grana Padano e Parmigiano Reggiano, il mercato cinese è residuale.

Gli industriali italiani si dicono però lo stesso preoccupati: seppur piccolo, la Cina rappresenta oggi il terzo mercato extra-Ue per l'export di formaggi made in Italy, dopo gli Usa e il Giappone, e come destinazione è cresciuta del 140% negli ultimi 5 anni. Dopo l'embargo russo, i dazi imposti dall'amministrazione americana e le più recenti difficoltà sul mercato del latte, il cui prezzo è calato in tutta Europa a causa delle eccedenze produttive, questa dei dazi cinesi rischia insomma di diventare la goccia che fa traboccare il vaso di un comparto alle prese con varie difficoltà. «Siamo stanchi di essere il capro espiatorio di decisioni prese per tutelare settori che non hanno alcuna relazione con il nostro - sostiene il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti - è già accaduto con il contenzioso Boeing-Airbus, e prima ancora con l'embargo russo».

I formaggi sono il secondo prodotto alimentare italiano più esportato in Cina dopo il vino, ha ricordato ieri la Coldiretti, secondo cui «la mossa di Pechino di mettere dazi sul lattiero-caseario europeo rischia di essere l'ennesimo episodio di una guerra commerciale che sta danneggiando il settore agroalimentare». Ancora più deciso il commento di Confagricoltura: «Questa barriera rischia di riversare una maggiore quantità di prodotti sul mercato interno, con una possibile compressione dei margini per le imprese - si legge in una nota - le misure cinesi sono incomprensibili anche sul piano giuridico: i sussidi contestati rientrano, infatti, negli aiuti previsti dalla Politica agricola comune dell'Unione».

La Commissione Ue è pronta a reagire, «prende atto con preoccupazione» dell'annuncio cinese, ha fatto sapere ieri attraverso il suo vice-portavoce capo, Olof Gill, ritiene che l'inchiesta di Pechino si basi su affermazioni discutibili e prove insufficienti, e che le misure siano pertanto «ingiustificate». L'esecutivo europeo presenterà ricorso formale all'Organizzazione mondiale del commercio per contestare la legittimità dell'azione cinese.